



fondazione

Teatro Amilcare Ponchielli Cremona



Cremona
COMUNE DI CREMONA



COMUNE DI
MANTOVA



Fondazione Teatro
La Fenice di Venezia

MONTEVERDI FESTIVAL 2015 MAGGIO - GIUGNO ONDE SUSSURRANTI

CREMONA
MANTOVA
VENEZIA



VENEZIA

MANTOVA

CREMONA

venerdì 22 maggio

Auditorium G.Arvedi (MdV) ore 21.00

AUSER MUSICI

Ewa Gubanska, mezzosoprano

Carlo Ipata, flauto e direzione

IL GRAN TEATRO DEL MONDO

L'opera da Firenze all'Europa

Novità Festival



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



Regione
Lombardia



Centro di Musicologia
Walter Stauffer



fondazione
cariplo

AUSER MUSICI

Rossella Croce, violino I

Daniela Godio, violino II

Daniele Del Lungo, viola

Ludovico Minasi, violoncello

Francesco Tomei, contrabbasso

Martino Noferi, oboe / flauti

Rei Ishiziaka, oboe / flauti

Francesco Romano, tiorba

Alessandra Artifoni, clavicembalo

Flora Papadopulos, arpa

Anna Flumiani, fagotto

Ewa Gubanska, mezzosoprano

Carlo Ipata, flauto e direzione

ONDE SUSSURRANTI

IL GRAN TEATRO DEL MONDO

L'opera da Firenze all'Europa

Cristofano Malvezzi (Lucca 1547 - Firenze 1597)

Sinfonia a 6 (da *La Pellegrina*, Firenze 1589)

Giulio Caccini (Montopoli 1551 - Firenze 1618)

Prologo *La Tragedia* (da *Euridice*, Firenze 1600)

Antonio Cesti (Arezzo 1623 - Firenze 1669)

da *Le disgrazie d'amore* (Vienna 1667):

Sinfonia

Prologo dell'*Allegria*

Aria da Balletto dei *Cicopi*

Aria di amicizia *Festeggia mio core*

Aria da *Ballo delle Scimmie*

Aria di avarizia *O sciocchi cui gli occhi abbaglia virtù*

Alessandro Melani (Pistoia 1639 - Roma 1703)

da *L'Empio punito* (Roma 1669):

Sinfonia

Aria di Atamira *Piangete, occhi Piangete*

Ballo delle furie

Jean-Baptiste Stuck (Livorno 1680 - Parigi 1755)

da *Méléagre* (Parigi 1709):

Prologue - *Ouverture*

C'est icy le brillant séjour

Un suivant de L'Italie

Francesco Gasparini (Camaiore 1668 - Roma 1727)

Sinfonia (da *Ambleto*, Venezia 1706)

da *Il Bajazet* (Reggio Emilia 1719):

Aria di Irene *Un'aura pacida*

Aria di Asteria *Vendetta si*

Durata concerto:

60 minuti senza intervallo

Prologo La Tragedia

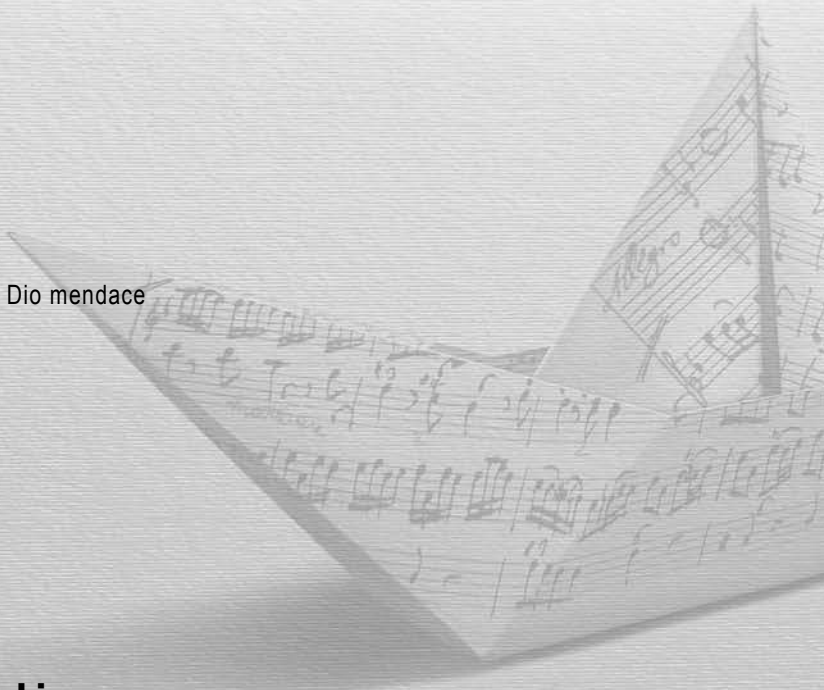
Non sangue sparso d'innocenti
vene non ciglia spente di tiranno insano,
spettacolo infelice al guardo uman
o canto su meste, e lagrimose scene.
Lungi via lungi pur da regi tetti
simolacri funesti, ombre d'affanni,
ecco i mesti coturni, e i foschi panni
cangio, e decto nei cor più dolci affetti.
Or s'avverrà, che le cangiate forme
non senza alto stupor la terra ammiri,
tal ch'ogni alma gentil ch'Apollo ispiri
del mio novo cammin calpesti l'orme.
Mentre Senna real prepara intanto
alto diadema, onde il bel crin si fregi,
e i manti, e seggi degl'antichi regi
del tracio Orfeo date l'orecchia al canto.
Io, che d'altri sospir vaga e di pianti,
spars'or di doglia, or di minacce il volto,
fei negli ampi Teatri al popol folto
scolorir di pietà volti e sembianti.

Prologo dell'Allegria

È tempo sì, sì
di giubili, e canti,
allegri, e festanti
si passino i dì.

Mentre col Fasto a gara
spettacolo maggiore
sopra scene canore
per gl'augusti imenei Pindo prepara
in teatro pomposo;
uno scherzo giocoso
io, che son l'Allegria, v'espongo qui.
È tempo sì, sì...

Ecco a darvi diletto
Amor, ch'è sì stimato,
or schernito, oltraggiato
co' le disgrazie sue porge il soggetto
ai vaghi scherzi miei;
de' favolosi Dei
altre volte lo scherno anche s'udi.
È tempo sì, sì...



Ove il culto verace
trionfa de la Fede,
sia depresso al suo piede,
esposto a l'altrui scherno, un Dio mendace
del gentilesimo antico;
deve il vinto Nemico
trofeo del vincitor esser così.
È tempo sì, sì...

Festeggia mio core

Festeggia mio core,
che a farne beati,
si son collegati
Fortuna, e Amore.

O sciocchi cui gl'occhi

O sciocchi,
cui gl'occhi
abbaglia Virtù;
monete
tenete,
che vagliano più;
ricchezza
s'apprezza;
e non il saper;
l'onore
maggiore
consiste in aver.

Piangete occhi, piangete

Piangete occhi, piangete,
e voi singulti,
messaggeri del pianto
dal fonte del mio cor l'onde traete.
Piangete occhi, piangete.
voi, pupille innocenti,
col rimirar quell'empio
autor de' miei tormenti
questo misero cor tradito avete;
piangete occhi, piangete.
Ma s'un astro rigoroso
non dà tregua al suo furore,
sotto l'ali del riposo
trovi pace il mio dolore,
che ben quest'occhi ponno
star al pianger aperti, e chiusi al sonno.

C'est icy le brillant séjour

C'est icy le brillant séjour,
où ce Roy, dont le nom remplit toute la terre,
tient son auguste Cour;
c'est icy que, malgré les fureurs de la guerre,
il rassemble de toutes parts
les muses & les arts.
Une secrette jalousie
m'a fait douter en vain des beautez de ces lieux.
Ah! par le rapport de mes yeux,
Je n'en suis que trop éclaircie.
Je ne suis plus, hélas! cette fière Italie,
dont l'Univers tremblant adoroit la grandeur;
sous le débris des ans elle est ensevelie,
et la France à son tour brille de la splendeur
que la Fortune m'a ravie.
O vous, qui prenez part au trouble de mes sens,
suspendez par vos jeux,
la douleur que je sens.

*Ecco il brillante soggiorno dove questo Re,
il cui nome riempie tutta la terra,
tiene la sua corte augusta;
e qui che, malgrado i furori della guerra,
raduna da ogni dove
le muse e le arti.
Una segreta gelosia
m'ha fatto dubitare invano della beltà di questi luoghi.
Ah! Ai miei occhi,
ne sono troppo illuminato.
Non lo sono più, ahimé! questa fiera Italia,
di cui il tremante Universo adorava la grandezza;
con il passare degli anni è stata sepolta,
e la Francia a sua volta brilla dello splendore
di cui la Fortuna mi ha estasiato.
Voi, che partecipate agli affanni dei miei sensi,
sospendete, con i vostri giochi,
il dolore che provo.*

Un suivant de l'Italie

Su la bella Navicella, di speranza,
solco il mare di Cupido,
lieta calma gode l'Alma e ogn'or s'avanza
dei contenti al caro lido.

Un'aura placida

Un'aura placida,
e lusinghiera
dopo le pene
a recar viene
il mio conforto.
Così di giubilo
stella foriera
se in cielo appare,
tra l'onde amare
addita il porto.

Vendetta sì

Vendetta sì farò
contro un ingrato cor
(ah caro traditor,
torna ad amarmi.
Se torni a me, sarò
piena d'amor per te)
Di chi mancò di fé
vò vendicarmi.

Il Nuovo miracolo

«L'opera da Firenze all'Europa»: così recita il sottotitolo del concerto di Auser Musici, rivendicando (non senza una punta d'orgoglio toscano) l'origine della più grande invenzione musicale dell'età moderna e sottolineandone la capacità di penetrazione e diffusione in tutto il continente. Un altro possibile sottotitolo sarebbe però «L'opera dalla corte alla fiera». Il percorso, infatti, non è soltanto geografico, ma conduce dagli esordi legati alla corte e al suo rituale fino alla vita teatrale pubblica, scandita da stagioni che seguivano i ritmi della vita civile. Eppure l'accento toscano ha ragion d'essere, nonostante l'attrattiva della seconda prospettiva: Auser Musici ha infatti selezionato una teoria d'autori di nascita toscana rappresentativi, con le loro carriere, della vitalità di una tradizione che nella semplificazione delle sintesi storiografiche rischia a volte di venir dimenticata a pro della straordinaria fioritura veneziana e dell'esuberante vivacità partenopea. Non parliamo di una 'scuola toscana', difficilmente individuabile, ma certamente di un'onda lunga che dai successi dei primi esperimenti fu poi in grado di suscitare più di una personalità di spicco. Compositori di cui è difficile oggi dire di conoscere la produzione, se non nella veste, muta, dei lunghi e ormai dettagliatissimi elenchi a corredo delle voci dei dizionari specializzati; ben venga dunque l'occasione di rimettere in fila una squadra di sudditi medicei per onorarne il valore musicale e al tempo stesso ripercorrere un pezzo della storia dell'opera europea. La partenza ricorda un evento spettacolare sensazionale, ovvero la recita, il 2 maggio 1589, della commedia *La Pellegrina* di Girolamo Bargagli corredata da una serie di sei *intermedi* musicati. Occasione un gran matrimonio, quello di Ferdinando con Cristina di Lorena, per il quale la famiglia dello sposo esibì il meglio del proprio arsenale culturale: gli apparati scenografici di Bernardo Buontalenti, la poesia di Ottavio Rinuccini e Giovanbattista Strozzi, la musica di Cristofano Malvezzi, Giovanni Bardi, Emilio de' Cavalieri, Giulio Caccini e Jacopo Peri, nonché le voci, tra le altre, di Giulia e Margherita Caccini e Vittoria Archilei; tutti rappresentanti di quel circolo di intellettuali e artisti da cui nel giro di alcuni anni nascerà la vera e propria opera in musica. La *Sinfonia a 6* di Malvezzi dal primo intermedio richiama queste radici: un'importante 'palestra' che formò l'abitudine di accostare scene, macchine, costumi, poesia, musica e danza in uno spettacolo non ancora in grado di raccontare una 'favola', ma certo di colpire tutti i sensi a disposizione del pubblico.

Una tappa irrinunciabile nella prospettiva dell'irraggiamento dell'opera in musica da Firenze è senz'altro l'*Euridice*: non c'è appassionato al mondo che non sappia che dalla rappresentazione di quella di Peri facciamo comunemente iniziare, semplificando un po', la storia dell'opera il 6 ottobre del 1600. Qui abbiamo però una sorpresa: l'*Euridice* proposta non è la partitura di Peri, ma quella di Giulio Caccini. Per la verità, lo zampino di Caccini c'era anche in quella del 'rivale' per le nozze di Maria de' Medici con Enrico IV di Francia, perché Giulio si era impuntato sulla necessità che i cantanti sotto la sua giurisdizione cantassero musica da lui stesso composta. In gran fretta intonò poi l'intero libretto e riuscì ad anticipare Peri sulla stampa. La posta in gioco, nell'intera faccenda, era più alta di quel che sembra: si trattava di accreditarsi come il padre del nuovo stile di canto, e Caccini non mancò di ribadire il proprio ruolo a questo riguardo ogni qual volta ne ebbe l'occasione anche negli anni successivi. Com'è noto, una rivoluzione epocale nell'ambito della storia dell'opera in musica fu l'apertura dei teatri pubblici a Venezia e la nascita dell'opera impresariale, che rapidamente si attestò come un modello di successo alternativo a quello dell'opera di corte. I due sistemi però coesisterono e a volte si ibridarono: la storia non va pensata come una successione in cui gli impresari sostituiscono il principe. Ce lo ricorda l'attività di Antonio Cesti, la cui biografia, non priva di tratti avventurosi, lo vede in perpetuo movimento tra le placide acque del mecenatismo privato e quelle più agitate delle compagnie impresariali. Cesti, nato Pietro e divenuto Antonio da francescano, iniziò una brillante carriera musicale come tenore, non

senza qualche scandalo dovuto alla suo *status* di religioso. Fu supportato da Mattia de' Medici e da una cerchia di letterati e librettisti con i quali continuerà a collaborare. Come compositore ebbe un buon successo a Venezia, ma costruì la propria fortuna al riparo delle solide ali dell'aquila imperiale, transitando prima da Innsbruck (dal dicembre 1652), accolto a braccia aperte dall'arciduca Ferdinando Carlo e soprattutto da sua moglie Anna de' Medici, sorella di Mattia, per arrivare poi negli ultimi anni di vita (dal 1666) alla corte di Vienna, con il prestigiosissimo – e invidiatissimo – ruolo di *intendente delle musiche* teatrali dell'imperatore Leopoldo I. Carriera, dunque, a cavallo tra i due mondi, quello del teatro pubblico e quello della corte, che peraltro condividevano il linguaggio musicale. Cesti, il librettista Francesco Sbarra e Johann Heinrich Schmelzer (compositore della musica per i balletti) costituirono a Vienna un collaudato team: a loro furono affidate negli anni di cui trattiamo alcune delle più impressionanti produzioni di corte, tra cui il famosissimo *Pomo d'oro*, alla cui composizione Antonio stava lavorando nel periodo in cui scrisse *Le disgrazie d'amore*, parto della stessa squadra, andato in scena al teatro di corte come *dramma giocoso-morale* il 19 febbraio del 1667, per il carnevale. I balletti di Schmelzer corredevano come di consueto l'opera, che poteva vantare anche l'intervento dello stesso imperatore Leopoldo, autore della *Licenza*.

L'empio punito di Alessandro Melani offre la possibilità di accennare ad una situazione produttiva ancora differente, ovvero il mecenatismo privato ma collegato alle grandi famiglie romane e non a una corte di rilievo politico europeo. La rete di relazioni di Melani fu alquanto estesa: nodi importanti ne furono il fratello Atto, ben noto come cantante (soprano) e diplomatico, legato alla corte francese e al cardinal Mazzarino; Maria Mancini, una delle sorelle Mancini significativamente soprannominate *Mazzarinette*; i Rospigliosi (pistoiesi): Bartolomeo, padrino di Alessandro, era fratello di Giulio, papa col nome di Clemente IX). Probabilmente grazie ai buoni uffici di Maria Mancini fu commissionata la composizione de *L'empio punito*, andato in scena il 17 febbraio 1669 a Palazzo Colonna in Borgo, presente la regina Cristina di Svezia. Com'era abitudine a Roma il cast era di sole voci maschili; la partitura era arricchita da una cospicua presenza dei violini ad accompagnare le arie, dato non del tutto scontato all'epoca; apparati e macchine di scena grandiosi corredevano l'opera. Come si sa, *L'empio punito* è la prima versione operistica della storia di Don Giovanni, in Italia nota attraverso traduzioni e rifacimenti del *Burlador de Sevilla* di Tirso de Molina. L'aria di Atamira – *Piangete, occhi piangete* – è un momento di grande effetto in un contesto drammatico che alterna registro serio e buffo con la disinvoltura tipica del teatro dell'epoca; il ballo delle furie è un momento tipico che resterà in molti lavori successivi sullo stesso soggetto.

Il legame, indiretto ma non indifferente, di Melani con la Francia è uno spunto per passare all'opera di Jean-Baptiste Stuck, musicista ad oggi pressoché sconosciuto, di nascita livornese e di carriera italo-francese. Dopo qualche esperienza teatrale italiana (a Napoli), lo ritroviamo nei primi anni del Settecento a Parigi con alcune raccolte di cantate francesi; della *tragédie Méléagre*, in scena all'Opéra il 24 maggio 1709, si conserva la partitura (sia pure ridotta). All'epoca di Mazzarino si era cercato di importare, adattandoli, gli spettacoli italiani. Chiusa quella parentesi, l'opera francese era stata 'inventata' da Giovanni Battista Lulli (anch'egli, guarda un po', toscano), seguendo modelli alquanto differenti da quelli in uso in patria: diverso era il rapporto tra recitativi e arie, diverso l'organico, privo di castrati, diversa la propensione al virtuosismo vocale, praticamente sconosciuto, diverso il peso della danza, strutturale in Francia e marginale in Italia, e diversa pure la prassi esecutiva, a cominciare dalla caratteristica ineguaglianza ritmica che donava a tutte le partiture, almeno secondo i suoi sostenitori, una grazia particolare. Il Prologue della *tragédie Méléagre* è ambientato in un «Jardin borné par la vûë du Château de Versailles»: l'*Ouverture*, la prima aria de *L'Italie*, e le due danze strumentali che seguono ben rappresentano alcuni tratti tipici dell'opera in versione francese.

Tutt'altro il carattere che emerge dai pezzi che chiudono il nostro percorso. Ancora poco eseguito ai nostri giorni, Francesco Gasparini era invece musicista molto apprezzato (anche da Händel, ad esempio, che prese in prestito qua e là dalle sue partiture, e in particolare dal *Bajazet* per il suo *Tamerlano*). *La Sinfonia dell'Amleto* permette un immediato e facile confronto tra caratteristiche francesi e italiane dei pezzi di apertura delle opere, e conduce nella capitale del teatro impresariale dell'Europa settecentesca, ovvero Venezia, e in particolare al teatro Tron di S. Cassiano nella stagione di carnevale del 1705; notiamo, per inciso, che la partitura di Gasparini ebbe all'epoca una certa circolazione, a differenza di quanto avveniva per le opere prodotte nei circuiti di corte. Si chiude poi in bellezza con *Bajazet*, «da rappresentarsi nel Teatro dell'illustrissimo Pubblico di Reggio in occasione della fiera l'anno 1719» e dedicato a Rinaldo I duca di Reggio e Modena. La partitura di Gasparini fu affidata ad ugone sapientissime: Bajazet era Francesco Borosini, uno straordinario tenore (che oggi definiremmo baritenore); Tamerlano, suo antagonista, il famosissimo castrato Antonio Bernacchi; Andronico la celeberrima Diana Vico, specializzata in ruoli *en travesti*; Irene e Asteria erano niente di meno che Faustina Bordoni e Marianna Benti Bulgarelli, due stelle di prima grandezza. Le due arie in programma rappresentano due aspetti opposti del talento di Gasparini: con *Vendetta si farà*, Asteria chiude bellicosamente il primo atto, mentre la dolcezza dell'immagine dell'aura placida ispira una musica di segno diverso, affidata ad una Irene ormai pacificata sul finire del terzo atto. Sono passati 120 anni dagli *Intermedi della Pellegrina*: all'inizio del Settecento l'opera si era diffusa a macchia d'olio in tutto il mondo conosciuto; aveva saputo adattarsi a vari meccanismi di produzione; era riuscita, come si direbbe oggi, ad integrare diversi linguaggi artistici; aveva offerto al pubblico una serie infinita di idoli canori. Ma soprattutto, e qui stava probabilmente il 'nuovo miracolo', per citare la conclusione degli *Intermedi della Pellegrina*, non aveva, e non ha ancora, cessato di emozionare.

(testo a cura di **Giorgia Federici**)

in collaborazione con



Carlo Ipata

Carlo Ipata deve la sua formazione musicale nel campo della musica antica ad esperienze presso il Banff Center for the Fine Arts (Canada), il Conservatorio Reale dell'Aia e il Conservatoire Regional de Region di Parigi, dove si diploma in flauto barocco e musica da camera. Con gli ensemble *I Sonatori della Gioiosa Marca*, *I Barocchisti*, *The Soloist of Catherine the Great* e con l'ensemble *Auser Musici*, da lui fondato nel 1997, ha suonato in alcuni tra i maggiori festival italiani ed esteri di tutto il mondo. Ha inciso per le etichette Hyperion, Tactus, Symphonia, Arst, Bongiovanni e Agorà. La recente produzione discografica dedicata ai concerti inediti per flauto di autori napoletani (Jommelli, De Majo e altri) è stata segnalata dalla prestigiosa rivista inglese Gramophone come *Editor's Choice*. Si dedica con passione ad una incessante attività di ricerca nel campo della musica antica che lo ha portato a riproporre all'ascolto del pubblico moderno pagine inedite di autori quali Nardini, Gasparini, Barsanti, Brunelli, Boccherini, Lidarti, Campioni, Jommelli, De Mayo, Geraso, Porpora, V. Manfredini, Della Ciaia. Alla guida di Auser Musici ha diretto il primo allestimento moderno di opere quali *Le disgrazie d'Amore* di Antonio Cesti (Teatro di Pisa) e *Gli equivoci nel sembiante* di Alessandro Scarlatti (Opera Barga). In qualità di direttore del *Progetto Tesori Musicali Toscani* ha collaborato con la Facoltà di Musicologia dell'Università di Cremona, l'Università e la Scuola Normale Superiore di Pisa, la Società Italiana di Musicologia. È correlatore del volume *Il flauto in Italia* (Istituto Poligrafico dello Stato, 2005 – Curatore C. Paradiso). Ha tenuto corsi e seminari presso la *New York University*, il CNR di Angers e presso Conservatori ed Istituti Musicali pareggiati italiani, ed è attualmente titolare della cattedra di Musica da Camera presso il Conservatorio Rossini di Pesaro.

Suona un flauto costruito da Giovanni Tardino *after* Charles Bizet (Paris, c1730).

Ewa Gubanska

Nata in una famiglia con tradizioni musicali, ha cominciato gli studi di violino a sei anni frequentando la Scuola Musicale di Poznan, poi conclusa nel 2007 con il massimo dei voti. Ha poi proseguito presso l'Accademia di Musica I. J. Paderewskiego di Poznan, con Wojciech Maliński. Lo studio del canto lirico è iniziato nel 2008 quando Ewa è stata ammessa all'Accademia K. Lipińskiego di Wrocław sotto la guida di Agnieszka Rehlis, conseguendo al termine del percorso il massimo dei voti. Nel 2011 ha fondato l'*ensemble* Trio New Harmony dove è riuscita ad unire entrambi le passioni, il canto ed il violino. Il trio ad oggi ha ottenuto numerosi riconoscimenti, risultando vincitore di diversi premi. Nel 2012 è stata ammessa all'Akademia Operowa, programma dell'ENOA (European Network of Opera Academies) rivolto ai giovani cantanti di tutta Europa, promosso e realizzato dal Teatro Nazionale di Varsavia. Ha partecipato a numerosi corsi di perfezionamento tenuti da Izabella Kłosińska, Olga Pasiiecznik, Nelly Miricioiu ed Axel Everaert. Dal 2013 studia al Conservatorio di Bologna, dove si sta perfezionando in canto barocco con Gloria Banditelli.

Tra i riconoscimenti si segnala nel 2014 il primo premio 'Regina Etz Price' al Händel Singing Competition di Londra. Inoltre, ha fatto parte del coro diretto da Paul McCreesh che, con Gabrieli Consort & Players, ha eseguito la registrazione del *War Requiem* di Britten (BBC Music Magazine Award 2014). Si segnala, tra le altre, l'interpretazione della parte di Nerone in *L'incoronazione di Poppea* per il Festival 'Il Maggio con la musica antica' a Wrocław. Ha debuttato in Italia lo scorso luglio 2014 interpretando la parte di Irene ne *Il Bajazet* di Francesco Gasparini, messa in scena al Festival Opera Barga 2014, con gli Auser Musici di Carlo Ipata (inciso per Glossa). Ha cantato nella Semele di Händel per il Händel Festival 2015, presso la Queen Elizabeth Hall di Londra, diretta da Laurence Cummings.

Auser Musici

L'Antico fiume pisano Auser, e dunque la Toscana, sono idealmente il punto di partenza del percorso di Auser Musici che dal 1997 esplora con entusiasmo il composito mosaico musicale che fu l'Europa del sedicesimo e diciassettesimo secolo. Sotto la direzione di Carlo Ipata e con la collaborazione di solisti quali Maria Grazia Schiavo, Antonio Abete, Furio Zanasi, Martin Oro, Elena Cecchi Fedi, Filippo Mineccia, e molti altri, Auser Musici realizza una lunga serie di preziosi inediti fra i quali si segnalano: *Le disgrazie d'Amore* di Antonio Cesti, *Gli equivoci* nel sembiante di Alessandro Scarlatti, gli intermezzi *Mirena e Floro* di Francesco Gasparini, *i Salmi concertati* di Azzolino della Ciaia e i *Fioretti spirituali* di Antonio Brunelli, una selezione di cantate di Niccolò Porpora, *Arie e sinfonie d'opera* italiane di Luigi Cherubini, nonché gli oratori *Giuseppe riconosciuto* di Luigi Boccherini e *La caduta di Gerusalemme* di Giovanni Paolo Colonna. Con organici variabili dal cameristico all'orchestra, ha affrontato il genere del concerto grosso con l'op. III di Francesco Barsanti e l'op. II di Francesco Geminiani, la musica da camera ed i concerti per violino di Giuseppe Cristiano Lidarti (con Francesco D'Orazio), di Luigi Boccherini (con Christophe Coin), e le Ouverture e Sinfonie di Vincenzo Manfredini e Pietro Nardini. Accompagnando Carlo Ipata nel repertorio inedito per traversiere, ha ristabilito il ruolo 'italiano' di questo strumento con le registrazioni delle sonate op. II di Barsanti, dei concerti di Nardini, i quintetti op. 19 di Boccherini, e soprattutto due volumi di Concerti di autori napoletani quali Jommelli, De Majo e Perez (*Gramophone Editor's choice*).

Distinguendosi per l'originale impaginazione dei programmi eseguiti con rigore interpretativo e passione musicale, si è ripetutamente esibito in Francia (Festival de l'Abbaye a St. Michel en Thierache, Festival Valloire Baroque, Festival de Froville, Festival de Laon, Festival des nuits musicales ad Aubeterre, Festivoce in Corsica, Festival d'art sacré a St. Lizier, Les Musicales du Causse a Gramat), Germania (Händel Konzerthaus Halle, Berliner Musikinstrumenten Museum, Berliner Tage für Alte Musik, Celloherbst a Unna), Belgio (Festival Midis Minimes a Bruxelles), Croazia (Zagreb Baroque Festival), Slovenia (Festival Seviq a Turjak), Israele (Felicia Blumental Festival a Tel Aviv), Russia (International Early Music Festival a San Pietroburgo), Spagna (Sábados de Caprichos a Madrid), Svezia (Stockholm Early Music Festival), USA (Tropical Baroque Music Festival a Miami).

In Italia è regolarmente invitato in importanti stagioni e festival quali Ass. Scarlatti, Cappella della Pietà dei Turchini, Amici della Musica di Firenze, Sagra Musicale Umbra, Fondazione Palazzetto Bru-Zane, Associazione Antonio il Verso, Opera Barga, Festival Grandezze e Meraviglie, I Concerti della Normale, Festival Toscano di musica antica, Centro studi Boccherini.

Auser Musici ha inciso per Tactus, Bongiovanni, Agorà, Symphonia, oggi in esclusiva per l'inglese Hyperion, e ha ottenuto riconoscimenti unanimi dalla stampa internazionale (Concerto Magazine, Fanfare, Repertoire, Goldberg, International Recording Review, The Guardian, Le Monde de la Musique). Auser Musici beneficia del sostegno della Fondazione Pisa.



Teatro Amilcare Ponchielli Cremona *fondazione*

FONDATORI



Cremona
COMUNE DI CREMONA



Fondazione
Arvedi Buschini



Centro di Musicologia
Walter Stauffer



Associazione Industriali
della Provincia di Cremona



Banca Popolare
di Cremona

La Provincia

Società Editoriale Cremonese S.p.A.

SOSTENITORI

Benemeriti

Vito Zucchi



Promotori



Paolo Beltrami S.p.A.



Ordinari

A.F.M. di Cremona (Azienda Farmaceutica Municipale) S.p.A.
Autostrade Centropadane S.p.A.
Banca Cremonese Credito Cooperativo
Cesini Due di Cesini G. e M. S.n.c. - **Euroresin CTC** s.r.l.
Fantigrafica s.r.l. - **Giuliana Guindani**
Guindani Viaggi - **Linea Com** s.r.l.
Prof.ssa Lidia Azzolini - **Maglia Club** s.r.l.
Nuova Oleodinamica Bonvicini s.r.l.
Relevés articoli per la danza - **Seri Art** s.r.l.